

Da: [REDACTED] <[REDACTED]@eni.com>

Date: mar 28 ott 2025 alle ore 18:28

Subject: R: I: Diritto di replica – Analisi Greenpeace sul Social Cost of Carbon

To: Ufficio Stampa Greenpeace <ufficio.stampa.it@greenpeace.org>

Cc: [REDACTED] <[REDACTED]@eni.com>

Gent.le Ufficio Stampa di Greenpeace Italia,
come d'accordo, inviamo di seguito il nostro commento relativo all'analisi *"Quantifying the Social Cost of Carbon Emissions for Major Oil and Gas Companies – Settembre 2025"*:

QUOTE

In riferimento al documento trasmesso ("Quantifying the Social Cost of Carbon Emissions for Major Oil and Gas Companies – September 2025"), osserviamo che Greenpeace travisa la portata e la finalità del Social Cost of Carbon (SCC). Infatti, sebbene le stime del SCC siano concepite, come evidenziato dalla stessa U.S. Environmental Protection Agency (EPA, Novembre 2023), per fornire indicazioni aggregate sui costi-benefici delle politiche che regolamentano le emissioni di gas serra, Greenpeace strumentalmente giunge sulla base di esse ad imputare alle singole società Oil&Gas una "responsabilità" diretta, "quantificando" presunti "danni economici".

Attribuire responsabilità economiche dirette alle imprese energetiche e tradurre le emissioni di CO₂ di un singolo operatore in un importo monetario univoco rappresenta, peraltro, un esercizio semplicistico e persino fuorviante, in quanto non tiene in considerazione né le scelte di consumo e gli usi individuali determinati dai comportamenti dei singoli, né il ruolo dei governi nella definizione delle politiche climatiche e nell'allocazione delle risorse necessarie alla transizione.

Inoltre, sotto il profilo scientifico, esso non tiene in conto che le stesse stime del SCC possono differire di ordini di grandezza in base a parametri scelti arbitrariamente, quali il tasso di sconto, nonché alle ipotesi sui percorsi socio-economici di sviluppo a livello globale e sugli scenari climatici assunti.

Peraltro, la comunità scientifica non si è espressa in merito alla possibilità di imputare specificatamente a singole aziende, quote univoche del 'costo climatico' globale, come invece pretenderebbe di fare Greenpeace nello studio commissionato.

Per concludere, ribadiamo che Eni condivide l'importanza del contrasto al cambiamento climatico e continuerà a investire nella transizione energetica, come dimostrano i continui e crescenti investimenti, volti ad una progressiva decarbonizzazione dei processi produttivi e dei prodotti forniti.

UNQUOTE

Saluti